

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario della Pasqua 1980

(a circolazione interna)

1 - LA PREDICA DEL CAPPELLANO

Un brincello di poesia
come «Buona Pasqua!» del cappellano

Si usa dire che la poesia è il contrario della realtà. Ma è vero soltanto se si bada alla realtà brutta, stupida, cattiva, grossolana, in cui troppo spesso siamo immersi e affoghiamo. La poesia è invece l'anima profonda della realtà, di quella realtà viva e gioiosa che dovremmo continuamente costruire.

Che cos'è primavera? Che il freddo non ce l'ha fatta, ma tutto rigermoglia al tepore del sole. Che cos'è Pasqua? Che l'urlo del «Crucifige» e la viltà di Pilato non ce l'hanno fatta, ma l'Amore crocifisso riemerge luminoso dal breve sepolcro.

Io credo in Dio, perché credo nella Poesia, respiro dell'universo: ritmata su numeri, orbite e tensioni nel seno dell'atomo; scandita nelle pulsazioni precise delle cellule; meravigliosa nel roteare delle stelle e nel dilatarsi delle galassie.

Io credo in Cristo Crocifisso e Risorto, perché so che la Poesia, quando osi incarnarsi, è fatalmente votata ai rovi e alla morte; ma non può non risorgere, poiché l'uomo ha bisogno di poesia più che dell'aria e del pane. E beato colui

che, di mezzo alla bestiale prosa imperversante - portafogli, violenza, fanatismi, sesso, grifagne lotte economiche o politiche, ecc. -, sa risentire il chioccolio d'una fresca vena poetica.

Sarò semplicista, ma penso che la crisi della famiglia e della scuola, l'alienazione o celata disperazione di tanta gioventù, la sterilità aggrovigliata della politica e della diplomazia, lo sfacelo della civiltà, il marasma di questa povera Italia derivino in gran parte dalla morte o dall'inaridimento della poesia. Se all'ONU o in parlamento ci fossero più poeti e meno parolai bisticciosi...

Ma ritorniamo ad un discorso pasquale più semplice.

Ieri contemplavo, tra gioia e stupore, le pratoline e le viole prorompenti dal suolo nel piccolo spiazzo erboso dinanzi alla mia casa. E mi parve che una brezza bambina ed innocente mi carezzasse l'anima e il volto.

A voi, Reduci carissimi, auguro che la Pasqua porti una simile ventata di semplicità, di serenità e di pace.

Il cappellano D. Guglielmo Biasutti

2 - TRISTIA

Dovrebbe uscire veramente listato a tutto questo Notiziario per riportare a chi ancora non lo sapesse la notizia della dipartita del carissimo amico: geom. Bruno ARMANI, da Parma, deceduto il 10 gennaio u. s.

Bruno Armani è stato una delle figure più caratteristiche tra i nostri reduci, UOMO nel senso più pieno della parola: silenzioso, pieno di fede operante, sorridente, ed immensamente modesto. Direi che impersonava e rappresentava il reduce del periodo più tremendo trascorso in Russia dalla Legione, il tempo crudele della ritirata.

Il 12 si son svolti a Parma i funerali. Vi hanno partecipato: Margini, che ha portato alla cara sig.ra Anna le condoglianze del Presidente e dei reduci tutti della Tagliamento, Pedani e Belmondo, giunti da Diano Marina, Codeluppi, Barbieri Carlo, Davoli, Lusenti, Margini Riziero, Tondelli, da Reggio e Tessori, Mingiardi e Zanelli da Parma. Eran anche presenti il cav.

Peracchi, presidente dell'UNIRR di Parma, con il labaro di detta Sezione e con tanti altri reduci di Russia ed il comm. Guizzardi Presidente dei Volontari di Guerra di Reggio Emilia. Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesa dell'Ospedale, durante la quale il Celebrante ha ricordato le virtù umane e di cittadino esemplare dell'Estinto, la salma è stata accompagnata dai familiari e dai numerosi reduci al Cimitero di Parma e tumulata nella tomba di famiglia. Sul feretro un magnifico cuscino di fiori con la scritta: «I Reduci della Tagliamento».

Su iniziativa degli Amici Barbieri e Lusetti si son raccolte delle offerte che son ammontate a Lire 99.000: 39.000 son state accreditate al Fondo Noti-

ziario, con le rimanenti 60.000 lire son state coperte le spese per l'omaggio floreale ecc. Alla sig.ra Anna Armani, simpatica compagna del nostro Bruno, son

A commemorare questo nostro meraviglioso ufficiale, riporto quanto ci ha scritto il Ten. Col. Adelmo Pedani, ufficiale del 63° Btg. AA. della Sassari, amico intimo di Armani, con il quale appunto consacrò l'amicizia nella lunga marcia della ritirata.

E così, un altro nostro se ne è andato, all'improvviso, e come se, allontanandosi definitivamente, avesse voluto sbattere la porta in faccia a questo porciume di mondo.

Uno stacco tremendo per la «Tagliamento». Una perdita irreparabile per la cara consorte Signora Anna. Ed anche per il nostro dannato paese che resta privo di un Uomo che ogni Nazione sarebbe stata orgogliosa di averlo come suo cittadino.

Quando accompagnando l'amata Spoglia mortale alla tomba di famiglia, Margini mi disse: «Tu che in Russia fosti sempre al suo fianco, inviaci un ricordo». Risposi che l'avrei fatto nel momento in cui il trambusto nel mio cervello fosse scomparso e nel mio animo fosse sceso l'impulso leale del mio cuore. Perché non riuscivo a capacitarmi come, da un momento all'altro, potesse una vita spegnersi e sfuggire per sempre ai contatti armoniosi di fraterni sentimenti.

Bruno Armani ce l'hai fatta! Non ti rivedremo più, perlomeno, in questa valle pullulante di jene, di lupi, di

pervenuti numerosi telegrammi di cordoglio tra i quali ricordiamo quelli del Presidente della Tagliamento, della Marianna, di Andreussi, di Nicoletta da Napoli.

sciacalli abbeverantesi nei confluenti rivoli della «corruzione, della prevaricazione, dei furti». Il tuo telefono squillerà a vuoto allorché ci sarà d'andare a Cagnacco in preghiera per tutti i Caduti Italiani, ai nostri raduni per ricordare i Migliori di noi che son rimasti a Mikalowskij, a Ivanowka, a Getreide, ad Arbusowskij. E a Malè, dove d'estate sgranavi i tuoi pensieri reconditi e dove, nelle serate limpide, fissavi il varco sidereo del lontano Tonale in cerca di un posticino da collocarti nel dopo. Lo asserisce anche Codeluppi il «vagabondo delle Stelle» in provvisoria trasferta quaggiù, quando dice che in cielo è andata ad accendersi un'altra Stella. La tua Bruno, luminosa, splendidissima, divina.

I ricordi si affollano nella mente svuotata da trent'anni di comodi. Risuonano in me i passi cadenzati di vetro su piste bianche e tormentate. Il sapore della morte si riscioglie al ritrovato caldo della memoria andandoci ad immergere in un diorama di allora.

* * *

Bologna; tru-trun, tru-trun: treno per la fronte Est. Nel mio scompartimento, dirimpetto, un centurione della milizia. Ci siamo! Storsi la bocca, ma non mi detti pensiero. Non mi presentai.

Tru-trun, tru-trun. A Przemysl si scende, si risale. I miei compagni di viaggio si mescolano come un mazzo di carte, però il centurione me lo ritrovo davanti. Sortisco in una pausa di quiete, e lo sguardo si posa sui risvolti della sua giacca. Due fasci a sghimbescio su una «M» rossa inclinata ad uncino sembrano ironizzarmi. Un inesperto colloquio si svolge fra me e quei due così. Poi, alzo gli occhi, indugiandoli su quelli dell'uomo «nero» che reca addosso qualcosa di rosso sferzante. Non ci rivolgiamo parola, e per me è tanto, giacché nel mio intimo si è fatto silenzio.

Leopoli: la tradotta italiana ha terminato il suo compito. A spingerci in avanti provvederà il treno germanico. Un altro scompiglio di bussolotti e si riprende posto. Di fronte chi si vede? Il mio genio a stabilire che si anche lui, dopo tutto, è in viaggio per lo stesso identico motivo. E per la prima volta ci scambiamo un cenno col capo, mentre le mie labbra si spiegano in un leggero sorriso.

A Dnjpropetowsk sostiamo a lungo. Smontano alcuni ufficiali con la loro roba. Noi, sempre lì, uno di fronte all'altro. Finalmente ci muoviamo, e, all'indomani raggiungiamo Rikowo, ultima stazione. Più in là, col treno, non si può andare. Pernotto in una isba e alla mattina raggiungo l'automezzo che mi scaricherà a Worosilovgrad.

Inutile commentare la mia sorpresa nel rivedere il centurione. Mah! I fatti della vita!

Dopo tanto traballare, arriviamo a destinazione, e, nuovamente, ognuno per conto suo.

L'indomani, altro camion per Millerowo. Eh! da allibire. Sono a spalla a spalla con la mia anima gemella nel sobbalzare in quel cassone a quattro ruote sbuffante su una strada polverosa e sconquassata. Nietzsche chioserebbe: «Il viandante e la sua ombra».

A Millerowo mi reco al comando di tappa per farmi spedire al reparto in linea. Sto per salire sulla camionetta viveri, quando la gamba mi si ferma a mezz'aria e gli occhi strabuzzano. E no, oh! Questa faccenda dobbiamo definirla. Io sono il tenente... della Sassari e vado su, e già, alla Tagliamento. Io sono il centurione..., e anch'io vado su, alla Tagliamento...

Eppure fu così. Durante quell'estenuante viaggio dall'Italia, non mi era mai frullato nella mente il concetto che

potavamo, io e il centurione, essere diretti verso le stesse braccia materne di una formazione leggendaria. Avrei dovuto sopporlo. Il momento era giunto di mettermi bene in testa che appartenevo di fatto alla formazione ardita delle C.C.N.N. Tagliamento.

Non fu che il prologo di una maturazione intellettuale sfociante nella razionalità di giudizio, di valutazione, di comprensione. I crogioli catartici di Getreide, Berretto Frigio, Arbusowskij, Cerkowo, dove la morte italiana aveva assunto una sola fisionomia e una sola divisa, mi permisero di non cadere nell'assurdità di classificare il sangue versato.

Quel centurione si chiamava Bruno Armani comandante di una compagnia fucilieri C.C.N.N. del 79° Btg., e fummo sempre vicini nello stesso fango dei capisaldi e durante la disastrosa ritirata. Nacque fra noi un legame inescindibile di generosi affetti. Una comunione spirituale proiettata permanentemente nel firmamento degli eroi di tutte le Patrie e di tutte le convinzioni.

In Armani trovai la mia contrapposizione a chi vuol dividere, anziché unire, a chi vuol nuocere, anziché beneficiare. Contrapposizione a chi continua a discriminare le lacrime delle madri di tutti i Caduti italiani. Contrapposizione, infine, alle tenebre dell'odio con i raggi caldi dell'amore.

E poi ci furono le radiose giornate. Il carnevale, gli applausi e la sbornia. E ci fu Esperia in Ciociaria, dove le nostre fanciulle vennero rovinare fin che è fine dallo spurgo schifoso di latrine immonde liberatrici. E ci furono «premi di partita» e di «consolazione». E lui, Armani, rinchiuso a forza nel convento certosino della sua città per rinsavire e rileggersi i «Ricordi» del Guicciardini:

«Pregate Iddio di trovarvi dove si vince, perché vi è data laude di quelle cose ancora di che non avete parte alcuna; come per al contrario chi si trova dove si perde, è imputato di infinite cose delle quali è inculpabilissimo».

* * *

Parma, 15 Aprile 1950.

Caro Pedani,

le tue poche righe esplorative mi dicono che hai saggiamente conservato una buona norma del vecchio mestiere, e mi hanno commosso perché in esse leggo il tuo affettuoso buon ricordo per me e conseguentemente per tutti gli uomini che sul Don, attorno a noi, sono Caduti. Dopo di

allora altri uomini ho visto cadere al mio fianco: tu non hai conosciuto i loro volti, ma hai conosciuto i loro cuori, ed è per loro che un giorno ci ritroveremo... Di me ho poco da dirti: ho perduto la guerra, ma non la vita. Fai conto che abbia ripetuto due o tre volte i casi e le avventure della grande ritirata. Sono vivo e sono sano, e visto di fuori qualche volta non sembro tanto vecchio, ma dentro sono logoro e stanco.

Stai calmo e fermo. Se un giorno ti capitasse di passare da queste parti, ricordati che c'è un letto per te e da

dividere una scodella di minestra alla mia tavola. So poco di Alvise, e Chelotti dov'è? E di Nicoletta hai notizie?

Tuo B. Armani

* * *

Questi gli uomini di Cristo. Le loro anime non possono spegnersi. Esse vanno a ricomporre i reparti in attesa che noi superstiti della Tagliamento le raggiungiamo per concludere un ultimo testo evangelico.

F.to Col. Adelmo Pedani.

Ma a rendere più viva la memoria e più duraturo il ricordo di questo nostro carissimo scomparso, riportiamo un passo del suo diario personale in cui descrive con semplicità, ma con tanta vivezza di immagini, una delle tremende giornate vissute durante la ritirata dal Don:

La stanchezza fisica comincia a farsi sentire, le gambe si muovono a fatica, non vogliono più muoversi e nemmeno reggersi; con grande sforzo riesco ad ordinare ai quattro o cinque uomini che mi sono vicini di proseguire rapidamente per raggiungere la testa della compagnia, mentre io debbo sbrigare una faccenda. Li raggiungerò subito dopo, riesco pure a portarmi un poco fuori dalla pista e dal pericolo di restare schiacciato dal carreggio e crollo per terra cercando di pensare se la coperta che porto arrotolata sia meglio metterla sotto per difendermi dalla neve o sopra per scaldarmi. Credo di essermi anche addormentato, ma nel cervello sta formandosi un nuovo pensiero, mi sembra il cervello di un'altro e che io stia a guardarlo con gli occhi della mente; adagio, adagio, il pensiero si ferma: la coperta è un peso per il corpo e per il cervello perché invece di aiutarmi mi fa pensare cosa farne, è un peso inutile anzi dannoso, la coperta serve quando ci si ferma invece io devo camminare, se mi alzo senza coperta forse riesco a stare in piedi ed essendo più leggero forse riesco anche a camminare, mi sembra l'uovo di Colombo. Rifaccio con ben vigile attenzione, tutto il ragionamento e constato che, per me, è l'unica soluzione possibile e cerco di rimettermi in piedi, abbandonando la coperta ed un bastone da alpino; mi accorgo che quel riposo forzato, forse di pochi minuti, ha servito a farmi recuperare forze ed energia sufficienti per riprendere la marcia e mi pare di camminare abbastanza speditamente.

Ai lati della pista vedo degli uomini coricati come ero io poco prima, sono a gruppetti, sono quieti, non parlano, guardano lontano, penso che se qualcosa potesse scuoterli potrebbero riprendere la marcia come io ho già fatto; mi avvicino ad uno e gli dico che è presto per fermarsi perché siamo in coda alla colonna, e perché è pericoloso stare coricati sulla neve. Guarda e non risponde, allora lo scuoto con la mano e provo io una scossa per la sorpresa e per l'orrore: è un pezzo di ghiaccio, scarpe, berretto, passamontagna, divisa in ordine ben composto, coricato sulla schiena, con la coperta addosso che gli lascia scoperto il volto naturalmente colorito e sereno, ma duro ed aspro come può essere il granito ed è invece una figura di ghiaccio durissimo, immobile solidale con il terreno sul quale marciano i vivi.

È cominciato un'altro genere di perdite: la vita è in pericolo anche per il freddo: fra congelamento ed assideramento c'è differenza come fra la vita e la morte.

È domenica, 20 Dicembre. Continuo a marciare; ad un certo punto, di prima mattina, dove mi pare che la colonna si diradi e si allunghi, vedo da lontano uno che cammina contro corrente: quando gli sono vicino lo riconosco, è il mio Csq. Bassi che è venuto a cercarmi e a dirmi che la compagnia è pronta e mi aspetta; lo seguo e poco dopo nel vasto spiazzo di Karasseiew, dove c'è gente in movimento in tutte le direzioni, vedo un reparto schierato a plotoni affiancati, è la mia compagnia. La forza è ancora buona, fra i nomi dei pochi assenti riconosco un gruppetto che si è fermato presso un mulino a vento nonostante il mio incitamento a proseguire; ricordandomi gli assiderati giustifico l'assenza e rivedrò poi quasi tutti i ritardatari prima di notte; chiedo notizie dell'armamento e mi si spiega che gli uomini durante la marcia, quando trovavano un fucile mitragliatore o una cassetta di munizioni se la caricavano sulle spalle, e che i primi arrivati si sono premurati fermandosi nello spiazzo di formare un gruppo ben visibile il che ha consentito alla compagnia di riunirsi: davanti a me ho 60-70 uomini con 14 mitragliatori e relativo munizionamento: la compagnia, pur ridotta, è ancora in efficienza.

Ma dove andiamo? Cosa faremo? Qual'è la situazione? La risposta viene da sola prima ancora di fare la domanda anche se non c'è nessuno a cui rivolgerla; il caos generale riuscirà ad ingoiare anche questi bravi soldati così saldi, forti e sicuri ancora in questo momento? Si sfascierà la «Tagliamento»? Cosa possiamo fare per impedirlo? Gli uomini guardano il loro comandante con una fiducia così intensa che sgomenta, perché essi sono pronti a tutto in ammirabile obbedienza, ma hanno anche il diritto di pretendere di essere guidati e comandati efficacemente; invece per formulare un piano d'azione, per prendere un'iniziativa, occorre conoscere la situazione e qui il cuore deve farsi duro per non lasciar capire le previsioni che si affacciano alla mente fra le quali ce n'è una, più insistente, più certa, sulla sorte nera e sulle dure prove che ancora dovrà affrontare la mia bella e brava compagnia.

F.to Bruno Armani

Riportiamo in fine la sua foto e la motivazione della Medaglia di Bronzo:



«Isolato in un caposaldo, conteneva per più giorni l'irruenza nemica stroncando in ripetuti contrassalti le infiltrazioni avversarie. In successiva azione diretta a rompere l'accerchiamento, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto volgendo in fuga il nemico. Quota 201 di Garbusowskij (Fronte Russo) 15-19-22 dicembre 1942».

Da ultimo riportiamo una breve memoria del Presidente Onorario S. Margini.

Conobbi Bruno Armani nel Gennaio 1941 a Bassano del Grappa ove, presso il Comando del Rgt. Alpini colà di stanza, partecipavamo ad un corso di aggiornamento per comandanti di compagnia dei Btg. CC.NN. Ebbi poi la ventura di rivederlo il 12 Settembre 1942 a Bakmutin sul fronte del Don, assegnato al mio Btg. quale com.te della 2ª Compagnia. Proprio a lui il 27 Settembre lasciai, con una commovente cerimonia, di fronte ai reparti schierati in armi, il comando del 79º Btg. a seguito del mio ricovero in ospedale.

Tenne il comando per pochi giorni perché, il 1º Ottobre, giunse il Seniore Gangemi a sostituirlo.

Partecipò con la sua 2ª Compagnia alle cruenti operazioni difensive al «Cappello Frigio» sul Don, guadagnandosi la più ampia fiducia dei superiori e degli inferiori per le sue capacità di comandante ma soprattutto per la sua calma ed imperturbabilità di fronte al pericolo. Visse tutt'intera la tragedia della ritirata prodigandosi per tenere uniti, per quanto possibile, i suoi uomini, rincorandoli ed aiutandoli a superare le enormi difficoltà di quei momenti. Ne fanno fede le citazioni sul libro «Dal Dnieper al Don» di Lenzi e «La tragedia del Don» di Adelmo Pedani.

Rientrato in Patria, dopo l'8 Settembre militò nella R.S.I. e prestò servizio nella Guardia Nazionale Repubblicana.

Dopo un breve periodo di «epurazione» riprese nel 1946 il suo posto all'Ufficio Tecnico della Provincia di Parma ove si distinse sempre per capacità professionale, per zelo e senso del dovere.

Appena a conoscenza della costituzione del nostro Gruppo Reduci fu tra i primi ad aderirvi e partecipò sempre con tanta passione a tutti i raduni ed a tutte le iniziative del Gruppo. Collaborò attivamente alla pubblicazione del Libro della Tagliamento fornendo al compianto nostro Loris Lenzi, materiale e notizie concernenti l'ultimo periodo della «Tagliamento», e tra questi un dettagliato diario personale ed una cronistoria del Gruppo dal 23-11-1942 al 17-1-1943, con cartine topografiche che vennero inserite nel Libro.

A causa di grave malattia della moglie fu costretto, per la prima volta, a disertare una nostra adunata: l'ultima quella di Cargnacco-Udine del 16 Settembre scorso e se ne doleva scrivendoci: «...mi dispiace di non poter essere con Voi per il consueto bagno di serenità di cui sempre più sento il bisogno».

Ricoverato ai primi giorni dell'anno in ospedale per un blocco intestinale veniva sottoposto ad intervento chirurgico; l'operazione, a detta dei chirurghi, era pienamente riuscita ma l'indomani dell'intervento, il 10 Gennaio, l'improvviso colasso dovuto ad un embolo postoperatorio.

Era un buono, generoso, leale, modesto ma fiero del suo passato di soldato e di cittadino integerrimo. Era decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. e della Croce di Cavaliere della Repubblica.

I superstiti della «Tagliamento» chinano il loro Labaro a salutare le spoglie mortali di Bruno Armani il cui ricordo resterà sempre vivo nei loro cuori.

F.to Silvio Margini

Sono venuti a mancare in quest'ultimo periodo anche i seguenti reduci:

CAMILLATO Angelo, da Cervignano del Friuli, deceduto il 31 luglio 1979. Era un reduce di Russia del Gruppo Autieri, amico della Tagliamento.

COMOLLI cap. Tommaso, da Cisano Bergamasco, reduce dalla Russia, dove aveva combattuto nelle file di un Gruppo Legionario, nostro sincero amico, sempre presente ai nostri convegni. La notizia ci è pervenuta in ritardo tramite altro amico. Alla famiglia facciamo giungere il nostro commosso ricordo a mezzo di questo nostro foglio.

COSTA Luigi, da Novellara, deceduto nell'estate scorsa. Era stato effettivo nel 79º Btg. Dopo il rientro in Patria non aveva più avuto contatti con noi. A lui, che insieme a noi ha combattuto e sofferto, il nostro omaggio ed il nostro cordoglio alla famiglia.

BIGOTTO Severino, da Sottoselva di Palmanova, morto alla fine dell'estate scorsa. Era stato sempre effettivo alla 1ª Compagnia del 63º Btg. Aveva seguito sempre tutte le vicende del battaglione friulano, col quale era stato mobilitato in Aiello, a Sebgreglie e quindi a Crotone. Aveva partecipato alla campagna in terra di Russia sino alla fine del marzo 1942, quando era stato ricoverato in un ospedale da campo per grave congelamento ai due piedi. Nel maggio era stato smobilitato ed inviato in licenza. Subito dopo fu nuovamente mobilitato ed inviato ad un reparto della DICAT. Veniva sempre ai nostri raduni. Alto, tarchiato, sorridente, sembrava fatto per resistere al tempo e rimanere uno degli ultimi reduci. Un male inesorabile l'ha rapito all'amore della famiglia ed al nostro affetto in brevissimo tempo. Bigotto se ne è andato in silenzio, senza disturbare nessuno, con il conforto della fede e con la coscienza di aver sempre fatto il suo dovere di soldato e di cittadino. Ad esequie avvenute ci ha dato notizia l'amico Gon Celso. Alla famiglia del nostro Severino giungano i sensi del nostro cordoglio e del nostro ricordo.

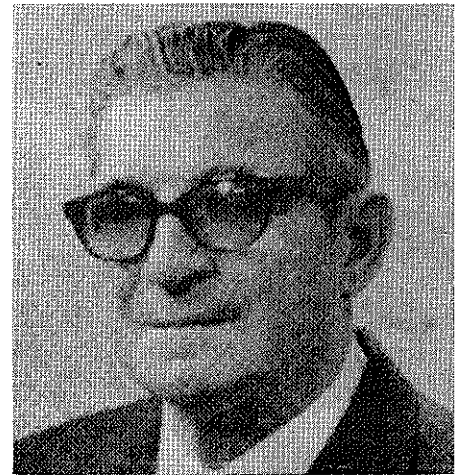
CAMPANINI Leonello: l'8 dicembre 1979 è mancato a Reggio E. l'amico Campanini Leonello, fratello del legionario Campanini Eolo, cui facciamo pervenire i sensi del nostro fraterno cordoglio. Campanini Leo-



nello aveva partecipato alla Campagna in A.O.I. Quindi, rientrato dall'Eritrea, aveva preso parte alla guerra di Spagna, dove aveva combattuto con le Frece Nere, comandate dal gen. Bergonzoli, il famoso Barba Elettrica. Era stato anche mobilitato per la campagna di Russia, ma tosto era stato smobilitato per malattia. Richiamato nell'Esercito, aveva fatta tutta la campagna in Jugoslavia, dove era caduto prigioniero, sicché era rientrato nella sua Reggio alla fine del 1945, dopo una dura prigionia, che aveva fiaccato il suo corpo, ma non il suo spirito.

Gen. di c. a. Andrea VERSARI. Il 12 febbraio s'è spento improvvisamente, per infarto, a Torino il gen. di c. a. Andrea Versari, comandante della Zona Militare Nord-Ovest. Era un amico della Tagliamento. Lo avevamo conosciuto quando comandava la fanteria della div. «Mantova» a Gradisca d'Isonzo. Quindi era venuto a Gorizia per costituire la Brig. Meccanizzata «Gorizia». Dalla città dell'Isonzo era passato, quale gen. di divisione, a comandare la Divisione Corazzata «Centauro» a Novara e quindi al Comando Truppe della Sardegna. Promosso generale di corpo d'armata il 20 settembre 1979 aveva assunto l'alto comando della Zona Militare N.-O. Proveniente dai Bersaglieri, con i quali aveva combattuto in Russia, aveva comandato a Milano, da giovanissimo Colonnello, il famoso 3° Btg. di Carretto. Era ritornato in patria dopo una lunga prigionia, vissuta insieme ai più fieri nostri ufficiali, quali Reginato, don Franzoni, Caneva, Alfieri. Durante la ritirata, prima di cadere prigioniero era stato anche ferito. Era un Comandante dalle meravigliose virtù militari: preparato nella sua arte, coraggioso, aperto al sorriso, dinamico, mai stanco. Aveva una carica immensa di prorompente simpatia, che trascinava chi gli stava vicino. Affabile nel tratto e con gli ufficiali e con i soldati, sapeva farsi amare per la sua giovialità e la sua franchezza. Il nostro esercito perde con lui uno dei migliori generali. La Tagliamento abbassa il Labaro per salutare uno dei più simpatici e valorosi amici!

Cav. Armando DEL FABBRO: Si son svolti in forma solenne, con gran partecipazione di popolo, domenica 10 febbraio a Passons i funerali del legionario cav. Armando Del Fabbro, deceduto dopo lunga malattia all'età di 69 anni. Del Fabbro, insegnante di musica nelle scuole medie ed organizzatore di cori, era largamente stimato per le sue virtù umane, per la sua onestà e la sua laboriosità. Aveva sempre fatto parte della terza compagnia del 63° Btg., con il quale era stato più volte mobilitato. Giunse in Russia nell'agosto 1941 e fu rimpatriato, per congelamento, dopo i fatti d'arme di Woroscilowa. Al rito funebre hanno partecipato anche numerosi reduci di Udine e dintorni, che hanno accompagnato il Labaro della Legione. Al compianto della famiglia e di tanti estimatori si aggiunge anche il nostro cordoglio. Sia a tutti di conforto il pensiero che Armando è stato un vero cristiano, che sempre si è adoperato per il bene dei suoi compaesani; essi hanno voluto tutti portare il loro saluto all'Estinto in segno di stima e di riconoscenza.



3 - RICORRENZE

Gen. Niccolò NICCHIARELLI. - Il 22 dicembre 1969 si spegneva in Milano il primo Comandante della Legione Tagliamento: il gen. Niccolò Nicchiarelli.

Alla distanza di un decennio noi conserviamo ancor vivo il ricordo del nostro Comandante, che la famiglia ha voluto ricordare a tutti gli amici ed agli estimatori ne «Il Giornale» del 22.XII.1979.

Rievocare oggi, a distanza di tempo, il ferreo comandante della Tagliamento non è cosa facile, giacché la passione, l'emozione, pur sempre vive, ed il tempo di un decennio dal suo trapasso potrebbero velare di sfumature inesatte la sua vera figura. Nicchiarelli, sotto la dura scorza del comandante intransigente, perché voleva la Legione d'esempio a tutti i reparti, aveva un cuore paterno. L'animo suo traluceva nei suoi occhi vivissimi e scrutatori sotto l'arco

delle folte sopracciglia: severo con sé stesso, rigido nella forma con i suoi uomini, nell'intimità stemperava il suo rigore in un ampio, fraterno sorriso.

Ebbe una vita difficile, con incarichi che lo misero a dura prova, in tempi veramente eccezionali di passione e guerre, che anche noi vivemmo. Uscì dalla tempestosa prova sereno, come poteva e doveva uscire un uomo onesto, che in tutti i frangenti aveva operato per il bene dell'Italia, per l'esaltazione delle virtù militari dei legionari e quindi del popolo italiano.

Vogliamo ricordarlo attraverso qualche frase che con lui scambiò il nostro cappellano, allorché il 19 dicembre 1969 ebbe a portargli l'ultimo saluto nella casa di cura Capitanio di Milano. Quando Mons. Biasutti ebbe a dirgli, con tenerezza un pochettino scan-

zonata: «Lei s'è confessato al Buon Dio, ora sono io che mi confesso a lei. Per me, che talvolta bisticciai e le diedi dei fastidi, sempre a causa di quei benedetti figlioli. E per loro che alle volte le avran dato noie con la loro irrequietezza arditesca, ma poi le fecero tanto onore in battaglia. E noi, loro ed io, le perdoniamo di cuore, scusi, i suoi corrucci di comandante». Nicchiarelli diede a monsignore questa nobilissima ed

ammonitrice risposta: «Non c'è nulla da perdonare, caro don Biasutti, perché abbiamo agito tutti secondo coscienza. E quel che conta in un vero uomo è di agire sempre secondo coscienza». Questo è il testamento spirituale del gen. Nicchiarelli, che egli volle dettare per noi a monsignore prima che si congedasse. Lo riporto integralmente a chiusura di questa commemorazione:

«Ufficiali, Militi e Soldati!

Al nostro Cappellano mons. Biasutti, che oggi mi ha fatto il dono di una sua visita a nome suo e vostro, affido questo mio messaggio.

1. Rivolgo anzitutto un pensiero grato e commosso ai nostri Caduti, a quelli che riposano nel cimitero di Michailowskij ed a quelli che consumarono poi l'estremo sacrificio dal luglio 1942 alle vicende dell'agosto 1942 ed a quelli travolti nella bufera dell'inverno 1942-1943. Ad essi unisco nel memore affetto quanti ci hanno lasciati da allora ad oggi. Alle vedove ed agli orfani di tutti questi Camerati esprimo con pari affetto il mio commosso saluto.

2. A tutti i superstiti della "Tagliamento" sia a coloro che ebbi sotto il mio comando, sia a coloro che li seguirono nella nostra gloriosa Legione, e, con essi alle loro famiglie il mio vivo augurio di salute e fortuna; ma, insieme, il mio voto: i superstiti siano sempre fieri del dovere compiuto e serbino intatta la "poesia della Tagliamento", tramandandola come un'eredità preziosa ai loro figli. "Poesia", che è amore puro e fedele alla Patria, dedizione appassionata al suo progresso ed alla sua gloria, senza nessun cedimento alla confusione rinunciataria di molti.

3. Auguro a tutti di serbare integra la vostra coscienza nella luce del dovere e nella dignità del vostro vivere, sia entro la famiglia che nel grembo della società, e, in modo particolare, al servizio ideale dell'Italia.

4. Memore della Pasqua 1942, che feci col nostro cappellano in terra di Russia, dopo aver rinnovato quest'oggi la Comunione; memore del Natale 1941 nella messa di mezzanotte a Krestowka, che rinnoverò fra giorni in spirituale unione con Voi; chinandomi alla "nostra Madonna" di Latisana; auguro che la Fede - come forza ispiratrice di dovere e di sacrificio - illumini e conforti la vostra vita.

E, quasi un abbraccio ideale, porgo a tutti e a ognuno di Voi l'augurio di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo.

F.to Niccolo Nicchiarelli»

E Nicchiarelli, morendo il 22 dicembre, andò a celebrare il Natale con i Nostri Caduti!

Francesco DE VITTOR: Il 25 febbraio scorso ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa dell'aiutante di battaglia Francesco De Vittor, da Cdroipo.

Noi lo ricordiamo come uno dei più validi animatori del Gruppo Reduci della Tagliamento; fu lui che nel lontano 1947 gettò le basi del Gruppo insieme agli amici Tajariol, Todisco. La sua vita era stata una offerta continua alla Patria.

Sottufficiale dei Bersaglieri, era partito volontario per l'A.O.I. con un reparto di Legionari, rinunciando all'amato piumetto. Quindi, entrato nel 63° Btg., aveva partecipato ai vari richiami finché colla 3ª Compagnia aveva raggiunto il fronte russo. Si era particolarmente distinto nel fatto d'armi di Worosciowa. Dopo la conquista di quel caposaldo, venuti a mancare per ferite e congelamenti gli ufficiali (Cent. Menna e Capimanipolo Bonini, Soletì Carrer e Man-

RICORDO NON NOSTALGIA: Il 1° febbraio ricorreva il 57° Anniversario della Fondazione della Milizia, che divenne la IV Forza Armata dello Stato Italiano.

Ricordiamo la data della costituzione della forza armata, cui appartenemmo e nelle file della quale abbiamo combattuto per la Patria, per non dimenticare i nostri commilitoni caduti sui campi di battaglia.

Non potevamo lasciar passare tale anniversario, dimenticando Quelli che hanno offerto la vita per l'Ita-

cini) aveva assunto il comando della 3ª Compagnia, che tenne sino al 10 gennaio 1942; data in cui venne ricoverato all'ospedale per congelamento, cui fece seguito il rimpatrio. Rientrato nei ranghi della 63ª Legione, veniva poi mobilitato colla Divisione «M» e quindi col Reggimento «Alpini Tagliamento», nei cui ranghi combattè, a guardia del confine orientale, sino all'aprile 1945.

Era decorato della Croce di Ferro di 1ª classe ed aveva avuto due proposte di medaglie al valore militare per fatti d'arme in terra di Russia.

Avendo aderito alla R.S.I. ed essendo stato condannato per collaborazionismo, era stato degradato e radiato dall'esercito. Sopportò l'avversa sorte con animo forte e generoso. Alla Signora Anna Maria, al figlio ed ai parenti noi rinnoviamo i sensi del nostro imperituro ricordo!

lia. La Milizia, pur disciolta, tramanda alla storia un immenso patrimonio morale: 14.142 Caduti, 37 ricompense al V.M. conferite ai labari delle Legioni (tra cui il nostro labaro decorato di medaglia d'oro e di medaglia d'argento); 19 Ordini Militari d'Italia, 92 Medaglie d'Oro al V.M., 1332 Medaglie d'argento, 3421 Medaglie di bronzo, 3658 Croci di guerra al V.M.

Gli Amici di Reggio in tale ricorrenza si sono raccolti numerosi per testimoniare tanto sacrificio!



4 - OFFERTE

Menegozzo Angela, Azzano X (PN), in memoria di Menegozzo Oreste . . .	L. 10.000	Mantovani-Morselli Laura, Milano (Lire 10.000 a mons. Biasutti per una Santa Messa in suffragio del marito Alvaro Morselli).	
N.N., Reggio Emilia	L. 20.000	Zandò Franca, Vidor (TV) (in memoria del marito)	L. 10.000
Avv. Severino Firomini, in memoria del gen. Nicchiarelli	L. 30.000	Polidori Francesca, Trieste	L. 50.000
Zuliani de Apollonia Amelia, Verzegnis	L. 10.000	Gon Celso, Jalmicco	L. 5.000
Calderoni Pietro, Maccaresse (Roma) .	L. 10.000	Rossetti Fiorentino, Legnano	L. 5.000
Comm. Lodovico Billia, Piacenza . . .	L. 25.000	Roiatti Caterina ved. Romano, Villaorba di Basiliano	L. 10.000
Firman Salvatore, Ruda	L. 5.000	Ros Emiliano, Cordenons	L. 5.000
Mucelli Aldo eTacco Mario, Bers. del 3°, Palmanova	L. 10.000	Cozzarin Franco, Cordenons	L. 1.000
Bassoli Ezio, Reggio E.	L. 5.000	Mellina cav. Riccardo, Marsure d'Av. .	L. 12.000
Simeoni Giovanni, Torre di PN	L. 5.000	Del Pup Luigi, Cordenons	L. 1.000
Tommasi Gino, Torre PN	L. 10.000	Delpiccolo Francesco, Cervignano . .	L. 5.000
Famiglia De Roja, Cordenons	L. 5.000	Rosella dr. Salvatore, Ponteranica . .	L. 10.000
Famiglia Pegorer, Cordenons	L. 3.000	Pedani Adelmo	L. 10.000
Famiglia Pajer, Cordenons	L. 5.000	Peracchi cav. Angelo, UNIRR di Parma	L. 15.000
M.o Peresson Leonardo, Cordenons . .	L. 5.000	Margini geom. Silvio, Mantova	L. 10.000
Endrigo Pietro, Cordenons	L. 2.000	Azzolini prof. Marianna, Desenzano .	L. 10.000
Cardin Narciso, Cordenons	L. 1.500	Mingiardi per. Alberto, Parma	L. 10.000
Fam. Bertoli, Vazzoler Cornelio e Zamper Girolamo (per onorare Pegorer)	L. 3.000	Ferrari Fernando, Reggio E.	L. 10.000
Nina Gaiotti, Fiume Veneto (in memoria del marito)	L. 10.000	Tondelli Natale, Reggio E.	L. 5.000
Gioconda Verzegnassi-Rigonat, Villa Vic.	L. 10.000	Lusenti William, Reggio E.	L. 5.000
Negrisola Guerrino, Redonesco	L. 10.000	Barbieri cav. Carlo, Reggio E.	L. 5.000
Ferruzzi Antonio, Russi (RA)	L. 10.000	Zanelli Antonio, Reggio E.	L. 5.000
Cingolani dr. Gino, Recanati	L. 10.000	Davoli Cesare, Reggio E.	L. 5.000
Fam. Pelati, Reggio E. (in memoria di Pelati Erio)	L. 5.000	Fantossini Ugo, Parma	L. 5.000
Cacciavellani Alberto, Reggio E. . . .	L. 10.000	Margini Riziero, Reggio E.	L. 2.000
Fant Maria, Torino (in memoria del marito)	L. 10.000	Guizzardi comm. Guido, Reggio E. . .	L. 2.000
Nicchiarelli prof. Ebe, Milano (in memoria del com.te Nicchiarelli nel decennale della morte)	L. 50.000	(da Pedani a Guizzardi in ricordo di Bruno Armani).	
Carrer Dillo, Udine	L. 3.000	Testa Nereo, Reggio E.	L. 5.000
Fulcini Giovanni, S. Giuliano (PC) . .	L. 5.000	Marchesini Umberta per il marito Angelo	L. 5.000
Gambi Penazzi Maria, Bologna (per onorare il marito Giuseppe)	L. 5.000	Lusetti Secondo, Reggio E.	L. 5.000
Tassile Franco, Torviscosa (per onorare il padre Duilio)	L. 5.000	Castagnetti Giovanni, Reggio E. . . .	L. 5.000
Bernardi Alberto, Reggio E.	L. 5.000	Capelletti Giorgio, S. Fermo (CO) e gli amici Bonfanti e Colombo (per onorare la memoria di don Cante, 2° Cappellano della Legione, immolatosi durante la ritirata)	L. 20.000
Davoli Cesare, Reggio E.	L. 5.000	De Vittor Anna Maria, Codroipo . . .	L. 30.000
Barbieri cav. Carlo, Reggio E.	L. 5.000	Marianini dott. Bianca, Pisa (per onorare il marito, rispettivamente cognato De Vittor Francesco)	L. 50.000
Lusetti Carlo, Reggio E.	L. 5.000	Simonetti Luigi, Polignano (PC) . . .	L. 10.000
(questi due ultimi per ricordare donna Rachele).		Toffolutti Alberto, Milano	L. 10.000
Prof. Anna Benzi Clivia, Napoli	L. 20.000	Bellato Gobbo prof. Fortunato, Milano .	L. 40.000
ANRAA - Fernando Feliciani, Milano .	L. 10.000	Azzolini prof. Marianna, Desenzano . .	L. 9.000
Rag. Alberto Pignani, Roma	L. 10.000	Autieri della Tagliamento, Verona . .	L. 10.000
Bernardi Silvano, Poviglio (R.E.) . . .	L. 5.000	Lusenti William, Reggio E.	L. 5.000
e L. 10.000 a mons. Biasutti per SS. Messe in suffragio del padre Enghel.		Civanzo pranzo di Desenzano	L. 11.000
Barbieri Paolo, Sassuolo	L. 10.000	Vazzoler Cornelio, Pordenone	L. 6.000
		Zamper Girolamo, Pordenone	L. 6.000

5 - RICERCA DI NOTIZIE

Il settimanale «Famiglia Cristiana» nel n. 5 del 3 febbraio ha riportato un'inserzione della Signora Rosa ADAMO-COLLURA, da Calatafimi (Trapani), via Ventura n. 1, con cui chiede notizie di suo marito

COLLURA Giorgio, già effettivo alla 2ª Compagnia del 63° Btg.

Vari reduci mi hanno segnalato l'inserito. Ho scritto immediatamente alla sig.ra Rosa Adamo, cui



La signora Maria PICCIN-CASAGRANDE, a mezzo del sig. Egidio Giuseppe MARETTO, da Susegana 31058 (Treviso) chiede notizie di suo marito VCSQ. Luigi Casagrande, effettivo alla compagnia Mitraglieri del 63° Btg. La moglie ebbe l'ultima notizia colla lettera del 28-8-1942, con la quale veniva informata che il marito era stato ricoverato in un ospedale da campo. Poi più nulla!

Trattasi di un legionario giunto con i complementi nella primavera 1942. Il Col. comm. Rosmino ha scritto, per chiedere notizie a tanti ufficiali e sot-

6 - RICORDI

Mancini ricorda ancora Sebelje:

LA LIBERA USCITA - A Sebelje di Sopra in una affumicata e funesta bettola si riunivano nelle ore serali diversi legionari. La proprietaria, una donna invecchiata anzitempo, teneva sotto il polveroso pancone, qualche fiasco di vino e forniva ai clienti le dolci sigarette della vicina Jugoslavia ad un prezzo modico.

Non ho mai potuto sapere esattamente come andassero le faccende del contrabbando, ma certamente qualche nostro «dritto», collaborando, ne sapeva di più. Noi ufficiali ci trovavamo nei locali della mensa per bere qualche taglietto di buon vino del Collio, che il sempre attivo direttore di mensa non faceva mancare.

LA SPIA NEMICA - A rompere un po' la noia, una notizia sensazionale si sparse per l'accampamento: una bella bionda, longilinea era stata vista aggirarsi furtiva nei pressi dei locali del Comando e verso la fureria della 3ª Compagnia. La supposizione più valida, che trovò credito, fu trattarsi di una spia nemica introdottasi con la ingenua complicità di qualcuno, fra di noi per carpire notizie di carattere militare e riferirle poi oltre confine. Furono raddoppiati i servizi di guardia e di ronda nei pressi del campo.

Per alcuni giorni non si parlò d'altro che della bella spietta slava che però nessuno aveva visto e che tutti avrebbero voluto incontrare. Quando c'era odore di scandaletti di genere femminile la colpa veniva attribuita a me o all'amico Grisi; anche in quell'occasione si mormorava che la bella mi avesse conquistato e che io solo conoscessi il luogo segreto del nascondiglio, che sarebbe stato nel fitto bosco ove ella si aggirava quale ninfa o naiade in attesa del suo fauno.

Chi potevano essere gli autori ed i registi di tale montatura, che per fortuna non giunse agli orecchi dei già tremebondi comandi superiori, se non i due inseparabili: il Nini ed il Nino?

ho fatto pervenire qualche numero arretrato del nostro Notiziario, alcune notizie sul nostro Gruppo, nonché una copia del libro della Legione. Alla stessa sig.ra ho chiesto qualche precisazione sull'epoca in cui il commilitone è giunto in Russia, considerato che alcuni reduci della 2ª Comp. (già comandata dal nostro Nello D'Apollonia), da me subito interpellati, mi hanno riferito di non ricordare il Collura.

Se qualche reduce ricorda questo nostro commilitone, mai più ritornato nella sua Calatafimi, mi scriva o scriva direttamente alla sig.ra Adamo Rosa.

Noi iscriveremo la sig.ra nel nostro ruolino tra i Familiari dei Dispersi e le faremo giungere il Notiziario. Alla Sig.ra Rosa giungano intanto i sensi del nostro affetto e del nostro ricordo!

Riproduciamo qui la foto del Collura siccome riportata da «Famiglia Cristiana».

tufficiali del 63° Btg., purtroppo nessuno ha potuto dare notizie del Casagrande.

Se qualcuno sapesse qualcosa è pregato di scrivere al sig. Egidio Giuseppe MARETTO, da Susegnana 31058 (Treviso). Date le circostanze affiorate, dobbiamo concludere che il Casagrande, dimesso dall'ospedale e rientrato al reparto sulla linea del Don, debba essere andato disperso durante la ritirata. Alla sig.ra Piccin Maria, spiacenti per non poterle dare più precise notizie, facciamo giungere i sensi della nostra solidarietà e del nostro cordoglio.

UNA RICOGNIZIONE TATTICA - Il Battaglione era alle dipendenze tattiche di una grande unità; i comandanti superiori perciò venivano spesso a farci visita, prodighi di elogi e sorrisi per la disciplina e l'ordine dei reparti.

Una mattina era stato stabilito di compiere da un punto d'osservazione favorevole una ricognizione oltre confine, per conoscere i preparativi e l'organizzazione difensiva del futuro avversario. Giunsero non so se due o tre colonnelli, accompagnati dal nostro comandante, dai tre comandanti di compagnia e dall'aiutante maggiore.

Muniti di grossi binocoli, di sestanti, di goniometri, e carte topografiche il gruppo si avviò al punto stabilito. La febbre della guerra lampo, delle facili avanzate, degli onori, delle medaglie aveva contagiato una buona percentuale di grandi gallonati. Il confine era lì a un tiro di schioppo e non ci voleva molto per scoprire cosa ci fosse di là. Nulla, assolutamente nulla, alcuni tronchi di abeti segati e gettati un po' dovunque alla rinfusa in attesa di essere trasportati a casa, bei filari di fagioli rampicanti, riccioluti; dietro alcuni bassi e malandati porcili. Ma per i nostri visitatori i tronchi d'albero erano degli sbarramenti anticarro, i filari di fagioli, reticolati e i tre porcili, casematte e nidi di mitragliatrici e cannoni anticarro; il tutto facente parte di un ampio sistema difensivo. Un nostro ufficiale, che aveva i piedi per terra e nessun pelo sulla lingua, mise le cose a posto. «Ottimi fagioli sono quelli che avete scambiato per reticolati, il resto tronchi e due o tre malandati pollai». Nessuno osò replicare, si arrotolarono le carte e i ricognitori rientrarono. Così passò l'estate e si giunse al 28 ottobre. Giunse contemporaneamente per noi l'ordine di smobilitazione; il giorno dei Santi eravamo ritornati borghesi. Per poco, poiché in gennaio ci giunse il terzo richiamo. Così una fredda e nevosa notte di febbraio, partimmo da Udine in direzione sud, verso i tiepidi lidi di Crotone!

F.to Gabriele Mancini

7 - RIUNIONE DEL DIRETTIVO DEL GRUPPO REDUCI A DESENZANO

Domenica 9 marzo si è riunito in Desenzano il Direttivo del Gruppo, convocato con lettera d'invito spedita il 21 febbraio a 25 membri.

Domenica mattina alle ore 10, ora del convegno, ci siamo trovati all'albergo Europa ben 34 reduci: nomino solamente alcuni: Margini e signora, il col. Pedani, immancabile ad ogni raduno, accompagnato dal notaio Belmondo, Cristofoli, Polverosi, Pigozzi, Mingiardi, Andreussi, Tedeschi, Vazzoler, Zamper, accompagnati dalle loro amabili signore, il sempre presente Lusetti, con lo stuolo di reduci ed amici reggiani, che mi scuseranno se non li nomino uno per uno. Hanno scusato le loro assenze: il col. comm. Rosmino, che ci ha fatto giungere un telegramma, Todisco e qualche altro.

Per gli autieri c'era, come sempre, il caro Centon con la signora, che hanno voluto far notare la presenza di tanti altri autieri lasciandoci un'offerta. C'era ancora l'amico Ligugnana, segretario dell'UNIRR di Udine, che tiene costantemente i nostri rapporti con l'UNIRR di Udine e con altre Sezioni UNIRR d'Italia. Ha voluto essere ricordato anche il gen. di c.a. Gianfilippo Cangini, già capo di S.M. della Pasubio, in costante unione con la Tagliamento, impedito a partecipare alla nostra riunione, perché trattenuto da altri impegni altrove.

CONTINUITÀ DELLA «TAGLIAMENTO».

Considero doveroso riprendere ed illustrare l'argomento che ebbi a presentare nel mio breve intervento alla assemblea post-pranzo che ha brillantemente coronato la nostra riuscitissima XXIII Adunata a Udine-Cargnacco.

Ebbi, in quell'occasione, a dire che la «Tagliamento» deve trovare il modo di continuare a vivere anche quando l'ultimo superstite avrà chiuso la sua vita terrena.

Desidero però qui compiere una rapida corsa retrospettiva che può servire ad avvalorare la necessità di questa continuità.

Dopo il rientro in Patria dei resti della Legione, al termine della eroica quanto sfortunata campagna di Russia e dopo l'immane tragedia della guerra civile che ha arrossato di sangue fraterno le contrade della Patria, seminando odi e rancori non ancora spenti, nel lontano 1948 un nucleo di superstiti della Legione: Angelini - Cristofoli - De Vittor - Gaiotti - Staffuzza - Tajariol e Todisco, con la «benedizione di Don Biasutti» diedero vita al Gruppo Reduci della Tagliamento. Sono trascorsi d'allora oltre trent'anni e negli annuali felicissimi incontri, che ne seguirono, ci siamo fatti conoscere ovunque siamo stati per la nostra fede, per la nostra serietà, per la nostra fedeltà ai sacri doveri verso Dio e verso la Patria. E, quasi ovunque, abbiamo lasciato tangibili e duraturi ricordi atti a trasmettere ai posteri la memoria dei gloriosi Caduti della Legione e le vicende da questa vissute al Fronte Russo. Oltre al semplice ma quanto mai suggestivo Monumento ai nostri Caduti eretto a Latisana, grazie all'iniziativa del nostro Cappellano, e al bellissimo mosaico che nel corso della nostra ultima adunata abbiamo inaugurato al Tempio Votivo di Cargnacco, altri ricordi tangibili: il cippo marmoreo collocato in quell'oasi di fede, di umiltà e di tanta spiritualità che è la Piccola Caprera di Ponti sul Mincio; la lapide in memoria dei nostri Caduti nel Tempio degli Alpini a Boario Terme; la Stazione della Via Crucis, il calice aureo, i leggi per i registri dei dispersi, l'emblema delle CC.NN. nella Cripta, il tutto al Tempio Votivo di Cargnacco.

Ma oltre a questi ricordi stabili vanno ricordate le pubblicazioni che rievocano le vicende della «Tagliamento»:

- LA TRAGEDIA DEL DON di Adelmo Pedani

- NEL NOSTRO CIMITERO DI MIKAILOWKA di Don Guglielmo Biasutti

Ha fatto gli onori di casa l'impareggiabile nostra madrina, la prof. Marianna, che ha superbamente organizzato la riunione e ritirata la regolare ricevuta fiscale, liberandoci da sì noiosa incombenza. Grazie Marianna: essa ha regolato tutti i conti ed inoltre, dopo essersi ricordata di ringraziare tangibilmente le cameriere, ha trovato anche modo di versare alla cassa un civanzo!

Ma basta con le chiacchiere; alle dieci è stata aperta l'assemblea che ha svolto il seguente Ordine del Giorno, siccome previsto dall'invito per la convocazione:

1. Relazione finanziaria del decorso 1979;
2. Continuità della Tagliamento: proposta del Pres. Onorario Margini;
3. Completamento del Mosaico di Cargnacco;
4. Riunione del 4 maggio in Latisana;
5. Adunata annuale del settembre 1980.

Il presidente, ringraziati tutti gli intervenuti, ha letto brevemente la relazione finanziaria riportando i dati essenziali del bilancio chiuso al 31-12-1979.

Essa, approvata da tutti gli intervenuti, verrà riassunta alla fine di questo notiziario.

Si passa subito a discutere il punto 2) dell'O.d.G. Il presidente legge la proposta del Presidente Onorario Margini, che viene qui riportata integralmente.

- LA LEGIONE TAGLIAMENTO ALLA BATTAGLIA DI NATALE di Carlo A. Avenati

- DAL DNEIPER AL DON - LA LEGIONE TAGLIAMENTO IN RUSSIA di Loris Lenzi, alla cui memoria rivolgo un grato ricordo per aver cantato mirabilmente le vicende della Legione, facendone munifico dono al nostro Gruppo.

- IL LXIII BTG. AA. RE. «SASSARI» della 63ª Legione Autocarrata «Tagliamento», con la quale si è inteso onorare i Fanti, che fraternamente operarono fianco a fianco con le CC.NN.

- Il Notiziario del Gruppo che dal 1964 mantiene il contatto con i Reduci e gli Amici della Legione.

Ebbene se tutto ciò può servire a perpetuare il ricordo della «Tagliamento» non è sufficiente ad acquietare la nostra ansia, il nostro desiderio di assicurare continuità al nostro Gruppo anche quando noi superstiti saremo passati a miglior vita.

Noi del 63° e del 79°, ridotti ormai fortemente nei ranghi, abbiamo un'età che si aggira sui settant'anni e tra non molto passeremo la «stecca» - come si dice in «naia» - ai più giovani nostri Fanti ed Autieri, ma quando anche quest'ultima fiaccola si sarà spenta tutto è destinato a cadere nell'oblio.

È appunto questo che io e sono certo molti nostri reduci non vorremmo avvenisse. È possibile, ci si domanda, assicurare sin d'ora l'esistenza del Gruppo ancora per diversi decenni? Da questo interrogativo è scaturita la proposta che ebbi a fare al pranzo di Udine il 16 Settembre scorso.

Molti di noi hanno figli e nipoti che dalle narrazioni dei padri e dei nonni hanno conosciuto le vicende da essi vissute in guerra e ne hanno anche un po' assimilato lo spirito. È anche vero, purtroppo, che non tutti i figli e nipoti sono stati e sono solidali coi principi e le idee e col mai rinnegato passato dei genitori ed avi, ed hanno seguito strade decisamente opposte; ma è ancora vero che molti sono stati e sono coerenti con quei principi e ne abbiamo prova nella frequenza sempre maggiore ai nostri raduni di giovani o meno giovani, figli e nipoti di nostri Caduti o di reduci.

Da qui l'oggetto della mia proposta. Perché non formiamo «ad latere» al nostro Gruppo una Sezione che riunisca i discendenti della «Tagliamento» ed alla quale si potrebbe dare il nome di «Eredi della Tagliamento»!

Ho gettato il sasso! Al Presidente del Gruppo giudicare se tale mia proposta meriti accoglimento, e in tal caso prendere le opportune disposizioni esecutive (sentendo se lo ritiene opportuno anche il parere dei maggiorenti del Gruppo), o se accantonarla perché ritenuta di difficile attuazione o perché non sentita.

Avvenuta la lettura nel silenzio generale, il presidente apre la discussione in merito. Sono intervenuti molti membri del direttivo tra cui Cristofoli, Andreussi, Mingiardi, Zamper, Lusetti Carlo, Toffolutti. Quindi il presidente, vagliate le varie proposte e riassunti i vari interventi (ho citato solamente i principali!) ha pregato Margini di riassumere la discussione, per mettere ai voti una proposta. L'assemblea, dopo altri interventi, fra cui ricordo quello di Centon, ha deliberato:

«Si pubblichi sul prossimo Notiziario la Proposta Margini e si faccia appello ai reduci del LXIII Btg. AA., agli Autieri, molto più giovani dei legionari, ai figli e nipoti dei legionari di aderire all'invito, cioè di iscriversi in un ruolo speciale, accanto a quelli dei Familiari dei Caduti ed a quello degli Amici, per continuare a tenere in vita il Ricordo Glorioso della Legione, provvedendo alla manutenzione degli oggetti da noi offerti al Tempio di Cargnacco e alla manutenzione del Monumento eretto alla «Madonna della Tagliamento» nel sagrato di Latisana, per destinare qualche giornata, nel corso degli anni futuri, quando non ci saranno legionari, ad un annuale raduno a Latisana o a Cargnacco.

I segni tangibili della Legione (Madonnina di Latisana e Mosaico ecc. di Cargnacco) sono sì consegnati a due templi cristiani ed alla pietà delle future generazioni, ma sarebbe auspicabile che «Quei Nostri Ricordi» fossero ravvivati sempre dalle preghiere e dalla memoria dei futuri Italiani, più vicini alle nostre vicissitudini ed al nostro pensiero».

Si passa quindi al punto 3) dell'Ordine del Giorno: completamento del mosaico inaugurato il 16-9-1979. Si è constatato che l'opera abbisogna di una cornice, per meglio farla risaltare. Intervengono vari legionari che prospettano alcune soluzioni. Suggestivi più idonei vengono dati dalla sig.ra Centon e dal dott. Andreussi. Il presidente, il prof. Cristofoli e Ligugnana riferiranno a don Caneva. Ottenuto il benessere di don Carlo, si provvederà, probabilmente accogliendo i suggerimenti Centon-Andreussi.

8 - ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo Notiziario, tra i tanti, ho commesso degli errori-omissioni e ne chiedo scusa.

Anzitutto chiedo scusa alla vedova di Erio Pelati, che a mezzo dell'amico Lusetti aveva offerta la somma di L. 5.000 a ricordo del marito caduto in Russia. Io ho denunciata la somma come offerta dallo stesso Erio.

Nell'elenco delle offerte son state omesse quelle

Per chiudere desidero precisare che l'unico movente che mi ha spinto ad avanzare tale proposta e l'ardente desiderio che la Tagliamento - che ha dato alla Patria un grande contributo di sacrificio e di sangue, che superate ostilità e persecuzioni ha saputo e voluto riordinare le sue file e costituirsi in Gruppo, ed attivamente vivere sino ad oggi coi soli propri mezzi e senza mai piegarsi a chiedere aiuti a nessuno - non abbia, neppure dopo la fine degli ultimi superstiti, a scomparire nel nulla.

F.to Silvio Margini

Si discute quindi il n. 4: Riunione a Latisana. Viene fissata la data del 4 maggio. Il programma è il solito e viene pubblicato nella prossima pagina.

Stante la probabile impossibilità di intervento da parte di mons. Biasutti, si delibera di invitare mons. Plinio Freschi, da Pagnacco e don Caneva.

Il Presidente è invitato a rivolgere in tal senso la preghiera ai due emeriti sacerdoti, reduci di Russia, sperando nel loro intervento.

Si affronta quindi l'ultimo argomento: la Riunione annuale del settembre 1980. Margini prospetta la possibilità di confluire a Pomezia, insieme ai reduci della Torino, per essere ospiti di mons. Pintonello. Ligugnana pensa di effettuare la riunione a S. Marino-Rimini. Mingiardi propone di accordarsi con il presidente dell'UNIRR di Parma: cav. uff. Peracchi per incontrarci a Parma o dintorni. In fine Cristofoli, d'accordo con Centon, indica la località di Thiene.

Ligugnana, Mingiardi e Centon relazioneranno e proporranno un programma per le località da loro prospettate nell'incontro di Latisana del 4 maggio: resta scartata la proposta del presidente onorario Margini, giacché il convegno a Pomezia richiederebbe ben tre giornate ed una spesa non sopportabile dalla maggioranza. Durante la riunione di Latisana si prenderà la decisione.

Resta esaurito così, verso le 11,30 l'Ordine del Giorno. La seduta è tolta e quelli che non avevano ancora assistito alla S. Messa si dirigono verso il duomo per assistere al sacrificio. Alle 13 siamo tutti 34 riuniti intorno alla mensa, organizzata mirabilmente dalla nostra Marianna. Viene consumato il pranzo in fraterna amicizia e nel ricordo triste e gioioso di tante vicende insieme vissute.

Alle ore 15 ci scambiamo il saluto più cordiale, dandoci l'arrivederci a Latisana per la mattina di domenica 4 maggio p.v.

Ancora un grazie a tutti gli intervenuti ed uno speciale alla Marianna.

di Lire 10.000 ciascuna fatte da Toffolutti Alberto e dall'amico Cacciavillani Alberto; essi avevano consegnate proprio nelle mie mani le somme, che, segnate come entrate in cassa, son state omesse nell'elenco apparso sul Notiziario. Chiedo scusa ai due offerenti, nella speranza che i due Alberto non abbiano a cacciarmi dalla loro simpatia come un villano o un dimenticone!

9 - RIUNIONE A LATISANA

Fedeli alla tradizione, per onorare la Madonnina di Latisana e ricordare i Caduti ed i Dispersi della Legione e di Latisana, ci riuniremo il 4 maggio p.v. a Latisana.

Il programma è quello di ogni anno:

- Ore 10 - Convegno sul piazzale della Pieve;
- Ore 10.30 - S. Messa e ricordo degli scomparsi dell'ultimo anno;
- Ore 11.15 - Alzabandiera e deposizione di una corona ai piedi della Madonnina;
- Ore 11.30 - Deposizione di una seconda corona a piè della Lapide che ricorda i Caduti ed i Dispersi in Russia di Latisana;
- Ore 12 - Breve riunione presso la Sala Parrocchiale adiacente al Monumento;
- Ore 13 - Pranzo Collegiale al ristorante «Bella Vista»; (pranzo completo Lire 8.000);
- Ore 16 - Scioglimento del raduno.

I Reduci Todisco e Petiziol sono incaricati dell'organizzazione del Raduno, prendendo contatti coll'arciprete di Latisana e col ristorante ove sarà consumato il pranzo sociale.

Chi avrà bisogno di pernottare a Latisana, prenoti all'Albergo «Bella Vista», tel. (0431) 59648.

Nella breve relazione che terrà il Presidente al levare delle mense saranno ricordati, inviando loro un augurio, gli amici ed i legionari, che ultimamente hanno dovuto sopportare gravi malattie ed interventi chirurgici.

L'augurio ~~è~~ è oggi rivolto, con un pensiero di viva amicizia, al gen. Mariano Mario MORVIDI, alla madrina Azzolini Marianna, al dott. Gino Cingolani, al cav. Secondo Del Bianco, a Girolamo Zamper e Ermes Folla.

Eleveremo il nostro pensiero a Dio perché ridoni la piena efficienza fisica a questi nostri carissimi amici e legionari, certi che anche il nostro Cappellano con le sue preghiere otterrà dal Signore la grazia che possano riprendere in pieno la loro attività ed esserci vicini per tanto tempo ancora...

10 - BILANCIO AL 31-12-1979

Entrate	L. 4.840.163
Uscite	L. 4.393.401
Civanzo	L. 446.762
Interessi	L. 70.704
Totali	L. 517.466

Alcune spiegazioni: La somma di L. 4.840.163 è il risultato del civanzo 1978 e delle offerte raccolte durante il corso dell'anno. Nella somma suddetta son comprese L. 282.110 fondo libri, ridotto a tale importo dopo il pagamento del mosaico e sua collocazione.

Esaminando le USCITE, notiamo:

Spese Postali	L. 310.100
Cancelleria	L. 32.400
Spese per adunate	L. 711.500
Spese per onoranze	L. 178.000
Spese Notiziario	L. 3.161.399
T o t a l i	L. 4.393.409

Situazione odierna:

Fondo Notiziario	L. 855.366
Fondo Libri	L. 282.110
I n s i e m e	L. 1.137.476

depositate nel Libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia: n. 155462/42.

Buona Pasqua a tutti: Arrivederci a Latisana domenica 4 maggio.

IL PRESIDENTE
(Bruno Staffuzza)

Dott. BRUNO STAFFUZZA

34170 GORIZIA

Via Trento N. 5

S T A M P E

Tipografia Sociale - Gorizia 1979
